

L'INTERVISTA **BRUNO MOZZANEGA**

«C'è un farmaco abortivo venduto senza ricetta nei supermercati»

Il medico: «Due sole compresse interrompono la gravidanza fino a nove settimane, ma è commercializzato come contraccettivo: così si ingannano le donne. In Italia c'è un giro d'affari che vale 15 milioni l'anno»

■ Dall'ultima relazione sull'aborto in Italia, appena resa disponibile dal ministero della Sanità, emerge come l'uso delle pillole abortive in Italia sia in continuo aumento, soprattutto fra le giovani donne. Di questo argomento si occupa da tempo il dottor Bruno Mozzanega, presidente della Sipre (Società Italiana Procreazione Responsabile). Di recente si è occupato soprattutto del farmaco chiamato EllaOne.

Dottore, che differenza c'è tra la nota pillola abortiva Ru486 e un farmaco come EllaOne?

«La Ru486 o mifepristone è ufficialmente utilizzata per l'interruzione di gravidanza e i suoi numeri rientrano in quelli che ha citato lei, nei 65.000 aborti circa riferiti dal ministero. È un farmaco che impedisce l'azione del progesterone, cioè dell'ormone pro-gestazione, pro gravidanza, che prepara l'utero ad accogliere il figlio. E lo è esattamente come EllaOne, che è un farmaco venduto senza alcuna necessità di ricetta nelle farmacie e nei siti medici di alcuni grandi supermercati. Quest'ultimo è un antiprogestivo, viene venduto alle donne come antiovulatorio da usare nella contraccezione d'emergenza fino a cinque giorni dopo il rapporto ritenuto a rischio. Uno studio pubblicato sul più importante giornale mondiale di medicina, il

New England Journal of Medicine, ha dimostrato che con l'assunzione di due sole compresse di EllaOne si può interrompere la gravidanza fino a nove settimane».

In sostanza la differenza è che la Ru486 è trattata da pillola abortiva, mentre EllaOne è trattato come un anticoncezionale di emergenza, anche se può provare aborti.

«Questa pillola agisce impedendo l'annidamento di un concepito e i suoi numeri non rientrano in quelli comunicati dal ministero, ma si può stimare che su 500.000 pazienti che attualmente ne fanno uso all'anno solo in Italia, un 5% - quindi 25.000 gravidanze - non compaiano clinicamente perché l'embrione concepito non riesce ad annidarsi. Preciso: la nostra è una specie a bassa fertilità, su 100 rapporti a rischio nel periodo fertile ci si aspettano 6 gravidanze. Con questo farmaco ne compare meno di una, da qui la deduzione che ne spariscono 25.000 su 500.000».

Quindi sostanzialmente si sta commercializzando una pillola contraccettiva che in realtà può essere considerata una pillola abortiva, questo è il punto?

«Il punto è che si sta commercializzando, presentandola ingannevolmente come antiovulatoria, una pillola che è antinidatoria, meccanismo che non sarebbe per-

messo dalle nostre leggi. Viene data senza prescrizione e basta che una donna si rechi in due diverse farmacie per ottenerne due, cioè la dose che consente di interrompere la gravidanza fino a nove settimane. Peraltro ne bastano 60 milligrammi contro i 200 della Ru486, quindi è anche molto più potente della Ru486».

Ma lei pensa che chi ne fa uso sappia che può essere usata come pillola abortiva?

«Penso che tutti i medici sappiano queste cose. Mettiamo che io sia un medico che non ha a cuore la tutela della vita umana, un medico che va per le sbrigative. Viene una paziente e mi dice: "Dottore, saltiamola tutta questa trafila della legge, non ho voglia di farmi vedere, non ho voglia di andare in ospedale, di fare le procedure..."».

Ebbene questo medico che potrebbe fare?

«Potrebbe dire: "Prendi queste due compresse in due farmacie diverse, le mangi e quando sanguini vieni da me che ti ricovero per aborto



Peso:65%

spontaneo». Questa è una via breve ma le strutture che hanno questo tipo di mentalità esistono: parlando con alcune persone che hanno una visione opposta rispetto alla mia sulla vita, mi hanno risposto che così per le donne è più facile abortire».

Come Siple vi siete rivolti a Aifa, l'agenzia del farmaco, facendo notare questi problemi.

«Sì, il 16 febbraio dello scorso anno abbiamo fatto un'istanza ad Aifa per chiedere che EllaOne venisse trattata esattamente con la stessa normativa con cui è trattata la Ru486, di cui peraltro è più potente. Cioè tolta dalla farmacia e riservata solo a un uso ospedaliero».

Risposta di Aifa?

«Aifa si è riunita soltanto dopo che io ho mandato a tutti i membri della commissione scientifico-economica il testo dell'istanza, perché altrimenti penso che neanche si sarebbero occupati della cosa. Si sono riuniti in novembre e a metà gennaio mi hanno dato una risposta in cui si è scritto che lo studio da me citato è stato fatto in Messico, cioè in un contesto diverso dal nostro. Mi hanno risposto che in quello studio hanno usato due compresse, e che per la contraccezione d'emergenza ne viene raccomandata una e quindi non si possono fare paragoni. Come se la gravidanza in Messico fosse diversa da quella in Italia... Tutto ciò senza tener conto che lo studio che ho citato è stato così irrilevante da essere pubblicato sul più impor-

tante giornale medico del mondo, il *New England Journal of Medicine*. Da Aifa poi hanno aggiunto che l'Emm, l'agenzia europea del farmaco, non se n'è ancora occupata. Dato che noi facciamo quello che dice l'Emm non abbiamo ragione per prendere provvedimenti».

È così?

«Dal 2009 l'Emm descrive questo farmaco come un farmaco potenzialmente abortivo nel documento con cui l'ha messo in commercio in Europa. Nel 2009 hanno discusso del possibile uso off label del farmaco e hanno deciso che non c'è alcuna possibilità di evitare che venga usato per l'aborto. Nel 2015, quando hanno tolto l'obbligo di ricetta medica e deciso di continuare a darlo come anti ovulatorio, hanno scritto di aver chiesto al produttore di documentare che non potesse essere usato per interrompere la gravidanza, e che non era uscito alcuno studio al riguardo. Ma adesso la risposta c'è, ed è venuta da un gruppo indipendente che non ha alcuno sponsor. Aifa avrebbe il dovere di sollecitare Emm ad esaminare il problema, tanto più che per i farmaci che riguardano aborto e contraccezione ogni Stato può far valere la propria legislazione e tutte le nostre leggi tutelano la vita umana dal concepimento».

Forse tutte queste lentezze e reticenze nascono dal fatto che la vendita di questo farmaco genera parecchi soldi.

Abbiamo interpellato l'Aifa, inutilmente. Eppure le leggi, anche la 194, tutelano la vita dal concepimento

«Parliamo di un giro d'affari da 15 milioni all'anno solo in Italia».

Quindi limitandone la circolazione si andrebbero a toccare notevoli interessi.

«Questa è una delle spiegazioni più probabili. La seconda cosa che si può pensare è che si voglia continuare ad escludere l'embrione dal novero di chi ha diritto di cittadinanza e di tutela, nonostante le nostre leggi lo ribadiscano: anche la stessa 194 che dice che la vita umana va tutelata dal suo inizio. Inizio che la Corte di giustizia europea riconosce essere nel momento della fecondazione. La cosa grave è che ci sono 500.000 donne che usano questo farmaco e penso che la grande maggioranza di queste credano di impedire l'ovulazione, quindi sono ingannate. E lo sono in un ambito che è estremamente importante dal punto di vista intimo ed esistenziale. Io non posso dire a una donna che questa pillola fermerà l'ovulazione e al contempo sapere che con estrema probabilità quella donna concepirà, ma suo figlio a causa del farmaco non potrà proseguire la vita. Come si può disinformare a questi livelli?».

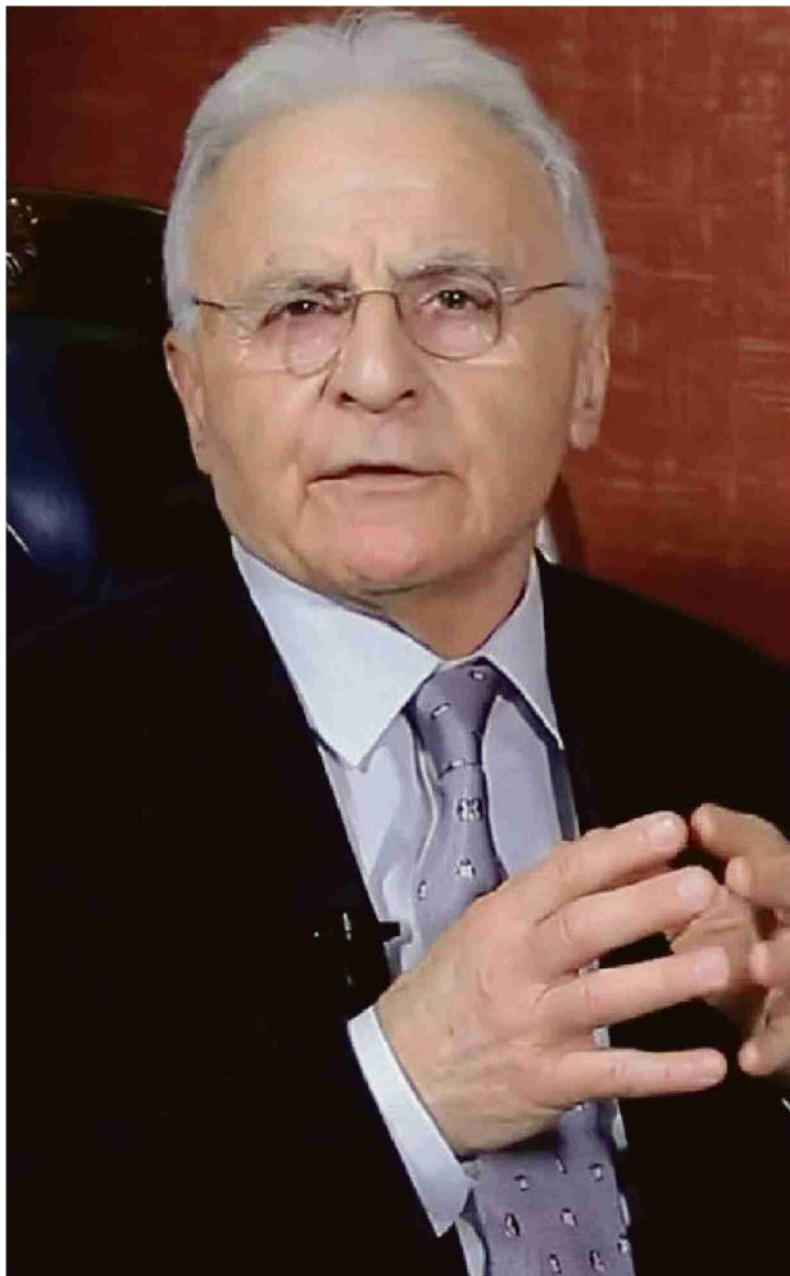
F. Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È molto più potente della Ru486. Il conto totale dei bimbi abortiti va aumentato di 25.000 unità



Peso:65%



CRITICO Bruno Mozzanega è presidente del Siple



Peso: 65%